



Ministero dell'Istruzione

Istituto Comprensivo Statale di Costa Masnaga

Via Guglielmo Marconi - 23845 Costa Masnaga (LC)

Tel: 031 855191 – 031 856952 Fax: 031 8570203 C.F. 82001780137

E-mail: lcic815003@istruzione.it Posta certificata: lcic815003@pec.istruzione.it

Sito web: www.icscostamasnaga.edu.it



PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITA' GRAVE

PREMESSA

A partire dalla fine degli anni 90 inizi 2000 in alcune scuole della provincia di Lecco hanno preso avvio i "Progetti di Scuola Potenziata" che avevano lo scopo di avviare una sperimentazione che potesse dar vita all'inclusione scolastica di alunni con disabilità grave/gravissima che fino ad allora o non venivano accolti nelle scuole in quanto non se ne avvertiva il senso e l'utilità o, se accolti, il lavoro di integrazione era lasciato al caso e alla libera disponibilità o sensibilità del singolo docente. Fine ultimo era quello di cercare *una risposta organizzata e qualificata* all'inclusione, uscendo dalla casualità per introdurre elementi di qualità dell'integrazione come dati organizzativi e strutturali.

Per l'attuazione di tali progetti erano stati coinvolti attraverso la sottoscrizione di un protocollo di intesa tutti gli Enti che a vario titolo erano interessati al processo di inclusione scolastica degli alunni: ASL, Enti Locali, ex CSA. Questo perché vi era la convinzione che l'inclusione scolastica delle persone con gravi disabilità migliorasse nella qualità nel momento in cui sviluppi una reale integrazione delle diverse competenze che vanno dalla scuola, al Comune, alla Azienda Ospedaliera, all'ASL, al privato sociale, al territorio.... La scuola potenziata si può definire concretamente *un progetto integrato per l'inclusione del disabile* nella migliore applicazione *delle sperimentazioni (D.M.331/98), dell'autonomia scolastica (DPR 275/99)* e nella miglior valorizzazione di una *progettualità sociale partecipata (L.328/200)*:

Ciò che ha caratterizzato i progetti di scuola Potenziata della provincia di Lecco non è stato solo il lavoro di rete fra i firmatari della convenzione, ma anche la tipologia di struttura organizzativa.

Sono stati predisposti, all'interno della struttura scolastica, ambienti adeguati a rispondere ai bisogni degli alunni. Questo è risultato essere imprescindibile affinché gli alunni con disabilità complesse avessero l'opportunità di vivere l'esperienza scolastica in una condizione di condivisione educativo-didattica con i pari, i quali, a loro volta avessero avuto l'opportunità di partecipare a percorsi che prevedessero la messa in atto di varie metodologie inclusive con particolare riferimento all'attività laboratoriale.

La finalità principale era quella di creare scuole polo esperte nei percorsi di inclusione scolastica di alunni con disabilità gravissima a supporto di tutte le istituzioni scolastiche e che potessero in un secondo momento esportare la loro esperienza e diffonderla in tutte le scuole della provincia vincendo tutti i dubbi e le esitazioni.

In questi vent'anni nella provincia di Lecco sono inoltre stati organizzati numerosi corsi di formazione che hanno cercato di fornire a tutti i docenti strumenti per conoscere e intervenire sulle varie tipologie di disabilità, anche di quelle più complesse.

Indipendentemente dalla stipula di convenzioni particolari, molte scuole si sono messe in gioco per accogliere e includere alunni con disabilità complesse dimostrando che ciò è possibile.

E' quindi arrivato il momento che nella provincia di Lecco tutte le scuole, partendo dalle esperienze positive che in questi ultimi anni sono andate sempre più rafforzandosi, si facciano carico degli alunni con disabilità grave del loro territorio, in ottemperanza a quanto previsto dalla stessa Costituzione italiana che parla di diritto all'istruzione per tutti.

INTRODUZIONE

La finalità di questo documento è quella di definire un protocollo per l'inclusione e l'accoglienza degli alunni con bisogni educativi speciali in condizione di disabilità complessa nella scuola.

La scuola deve porsi come priorità generale quella dell'inclusione globale degli alunni intesa come prassi di percorsi formativi sempre più rispondenti ai bisogni educativi di ciascuno di essi.

Le scuole infatti non possono esimersi dall'accoglienza di un qualsiasi alunno, anche con gravità attuando ciò che la nostra Costituzione riporta agli artt. 3 comma 2 e l'art. 34 comma 1 sottolineando il fatto che "la scuola è aperta a tutti".

Non va dimenticata poi la sentenza della Corte Costituzionale del 1987 che ha riconosciuto il diritto pieno e incondizionato di tutti gli alunni disabili, anche se in situazione di gravità, a frequentare tutti gli ordini e gradi scolastici ed ha imposto a tutti gli enti interessati:

- a) Amministrazione scolastica
- b) Enti locali
- c) Unità sanitarie locali

di porre in essere i servizi di propria competenza per sostenere l'integrazione scolastica generalizzata.

Il seguente "Protocollo d' Inclusione" vorrebbe essere uno stimolo per incoraggiare le scuole ad attuare in modo operativo le disposizioni previste dalla legislazione vigente in particolare dalla Legge Quadro 104 del 1992, la quale auspica il pieno rispetto della dignità umana e dei diritti di libertà e autonomia della persona con disabilità, promuovendone la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società, nonché dal Decreto Legislativo 66/17 e dal Decreto Legislativo 96/19.

Già prima della legge quadro esistevano comunque indicazioni e norme relative all'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Basti pensare alla legge 517 del 1977 che, prevedendo in organico la figura dell'insegnante di sostegno, parlava di rapporti fra Enti regolati da intese proprio per l'attuazione del diritto all'inclusione dei disabili.

Il Decreto Legislativi 66/17 e 96/19 hanno ribadito l'importanza del lavoro di rete, non solo nell'attuazione dell'inclusione, ma anche e soprattutto nella stesura dei documenti sottolineando che il PEI è parte integrante del Progetto Individuale che, secondo l'art. 14 comma 2 legge 328/2000, è comunque a carico degli Enti Locali.

Il pensiero di inclusione si è evoluto nel tempo. Questa evoluzione è sostenuta dall'ottica di inclusione maturata dall'impostazione bio-psico-sociale dell'ICF che permette di considerare la persona nella sua globalità e fundamentalmente nell'interazione tra la condizione individuale e il proprio contesto di vita. L'ICF sottende una filosofia di pensiero che sposta l'attenzione sulla disabilità da un piano prettamente clinico a un piano sociale in cui il contesto diviene l'elemento cardine su cui lavorare per individuare "barriere" e "facilitatori", fattori che possono enormemente condizionare il funzionamento di ciascun individuo.

Ed è proprio da tale filosofia che occorre partire soprattutto nell'inclusione degli alunni con disabilità grave.

Negli ultimi vent'anni circa nella provincia di Lecco la presenza delle scuole potenziate ha consentito a tali alunni di crescere in un contesto di socializzazione, apprendimento e relazione che rappresenta un'esperienza di grande valore.

Le scuole potenziate sono state precursori di una tale visione dell'alunno e hanno lavorato per facilitare la crescita e la maturazione degli alunni con gravi difficoltà.

Attualmente non sono più solo le scuole potenziate che accolgono la disabilità grave, ma altre scuole hanno iniziato ad adottare queste buone prassi creando contesti educativi rispondenti alle diverse esigenze.

Il progetto per l'inclusione dei disabili gravi nasce quindi dall'esigenza di diffondere le modalità operative che da anni, con dedizione e professionalità, vengono messe in atto dalle scuole potenziate e non.

Per un alunno con grave disabilità, soprattutto nel primo ciclo d'istruzione, è importante crescere e vivere nel proprio territorio: per ogni bambino il proprio contesto sociale rappresenta l'ambiente più naturale dove riconoscersi come individuo, cittadino: egli è parte integrante della sua comunità. Parallelamente i pari hanno l'opportunità di maturare competenze di cittadinanza attiva.

La legge 104/92 tutela il diritto all'istruzione per tutti gli alunni, il D. Lgs. 66/2017 e il D. Lgs 96/19 evidenziano la necessità che tutte le scuole del territorio li accolgano al fine di promuovere la loro formazione attraverso la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata sia negli obiettivi sia nei percorsi formativi che nelle strategie didattiche.

Come ribadisce la circolare n°1143 del 17/5/2018 la scuola deve garantire il successo formativo, nonché il riconoscimento e la valorizzazione di ciascuno, proprio per questo la scuola deve "cucire un vestito su misura per ciascuno" con attenzione e cura. La flessibilità dell'autonomia scolastica, sancita dal DPR 275/99 permette di attuare il raccordo tra le esigenze individuali e le indicazioni nazionali del sistema d'istruzione.

Il Decreto Legislativo 66/2017 all' Art. 8 relativo al Piano per l'inclusione ribadisce che: "1. Ciascuna istituzione scolastica, nell'ambito della definizione del Piano triennale dell'offerta formativa, predispone il Piano per l'inclusione che definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compresi il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica."

FINALITA' DEL PROTOCOLLO

- Creare una modalità di lavoro condivisa fra le scuole di ogni ordine e grado della provincia di Lecco in merito all' accoglienza e all' inclusione degli alunni con disabilità, con particolare riguardo a coloro che presentano un profilo di funzionamento problematico e una gravità certificata.
- Suggestire modalità di lavoro in rete con gli Enti e i Servizi Territoriali al fine di rendere effettiva l'inclusione del disabile grave e gravissimo nella scuola.
- Suggestire modalità di lavoro in contesti di vita partecipanti e non emarginanti che possano sviluppare i punti di forza di ognuno.
- Aiutare a creare contesti che educino al valore della diversità in situazioni formative di apprendimento, di socializzazione, comunicazione e relazione.
- Favorire il dialogo e la collaborazione con le famiglie in vista di un efficace percorso di apprendimento condiviso.
- Diffondere a livello provinciale metodi e strategie di didattica inclusiva.
- Creare un rapporto di collaborazione costruttiva fra i vari attori che operano nella scuola e sul territorio.

GLI ATTORI DELL'INCLUSIONE

Il raccordo fra soggetti/enti parte attiva dell'inclusione scolastica, per gli alunni con disabilità grave, si pone come snodo importante del lavoro di rete tra servizi sociali, sanitari, educativi che devono necessariamente prevedere una comune definizione degli obiettivi e degli interventi da attivare.

L'inclusione non può realizzarsi senza un attivo e fattivo coinvolgimento da parte di tutti. Diventa quindi di vitale importanza definire il ruolo di ciascuno partendo proprio dalla scuola per poi spostarsi alla famiglia e agli Enti sociali e sanitari.

Ufficio Scolastico Provinciale

Attribuisce l'organico di sostegno secondo la normativa vigente, tenendo comunque conto della presenza di alunni con disabilità grave-gravissima e garantendo alle scuole, in cui questi sono presenti, un rapporto docenti-alunni che possa permettere di coprire interamente il loro orario di permanenza scolastica senza penalizzare gli altri alunni con disabilità medio-lieve.

Favorisce la creazione di reti per l'inclusione di alunni disabili particolarmente gravi.

Scuola Polo per l'inclusione

Attraverso i suoi referenti e operatori tiene il raccordo tra tutte le scuole della provincia. Predisponde rilevazioni e monitoraggi in merito all'inclusione oltre ad organizzare corsi di formazione per i docenti di sostegno e non.

Dirigente Scolastico

Impartisce le linee guida per l'inclusione e verifica l'effettiva attuazione avvalendosi eventualmente anche di un referente.

Spetta al dirigente incontrare le famiglie che ne facciano richiesta per illustrare cosa intende la scuola per inclusione, di quali risorse dispone e quali strategie mette in campo.

Il Referente Inclusione d'Istituto

In accordo costante con il DS, coordina gli insegnanti di sostegno all'interno dell'apposito dipartimento mettendoli a conoscenza della mission dell'Istituto. Coordina il GLI. Si mette a disposizione dei colleghi per suggerimenti in merito alla stesura dei documenti. Facilita la diffusione delle informazioni.

Il GLI

Supporta il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione, nonché i docenti contitolari e i Consigli di Classe nell'attuazione dei PEI. In sede di definizione e attuazione del Piano di inclusione, se necessario, il GLI si può avvalere di risorse esterne quali le famiglie e i rappresentanti del territorio e delle associazioni delle persone con disabilità.

Il Consiglio di classe/team docenti

Stende il PEI in accordo con la famiglia e i servizi. La stesura di tale documento non può però prescindere da un'osservazione iniziale che permetta di rilevare non solo i bisogni, ma anche i punti di forza dell'alunno, nonché i fattori ambientali facilitanti e/o barriere. Nel PEI occorre chiarire su quali competenze e obiettivi generali si intenderà lavorare. Sarà poi cura dei docenti in itinere declinare tali obiettivi di apprendimento generale in obiettivi specifici.

Collabora con gli educatori o altro personale ausiliario nella definizione dei vari interventi.

Tiene i rapporti con la famiglia con la quale ha il dovere di creare una sinergia di lavoro, ma anche con i servizi al fine di concordare le strategie di intervento scolastico a supporto di quelle extrascolastiche e viceversa.

Collabora alla pari con eventuali terapisti privati con i quali mantiene costanti contatti in un rapporto di reciproca stima professionale.

Lo Psicologo Scolastico

Può intervenire nei casi in cui i docenti necessitano di un supporto non tanto didattico quanto professionale. Parimenti può incontrare le famiglie al fine di fornire loro indicazioni sul ruolo genitoriale. Può inoltre dare suggerimenti per la gestione dei comportamenti-problema e per la lettura delle situazioni critiche per poter individuare gli antecedenti.

Il Personale A.T.A.

Collabora con docenti ed educatori nella gestione della quotidianità dello studente con particolare riferimento ai momenti di igiene personale, partecipa in caso di necessità alle attività laboratoriali e alle uscite, aiuta nella gestione dei momenti ricreativi

Le Famiglie

Sono i soggetti direttamente interessati all'inclusione scolastica dei propri figli e per questo vanno coinvolti nelle varie scelte facendoli sentire parte integrante del processo. Condividono con i docenti la stesura degli obiettivi previsti nel PEI e ne monitorano il loro conseguimento.

Tengono continui contatti con la scuola anche per comunicare eventuali problematiche extrascolastiche insorte in itinere.

Favoriscono la comunicazione fra scuola ed eventuali terapisti privati da cui l'alunno è seguito.

Gli Enti locali

Garantiscono una stretta collaborazione con la scuola:

- mettendo a disposizione non solo ambienti adeguati dal punto di vista della sicurezza ma anche attrezzati per l'accoglienza degli alunni con disabilità;
- provvedendo, eventualmente, in caso di necessità, attraverso il proprio ufficio tecnico a realizzare pannelli divisorii per la creazione di spazi;
- garantendo educatori e /o assistenti alla persona in base ai bisogni degli alunni nel rispetto delle Linee Guida approvate ai tavoli competenti ma avendo un occhio di riguardo per le situazioni di particolare gravità;
- individuando le figure dei coordinatori educativi a cui la scuola può far riferimento;
- utilizzando la figura dell'assistente sociale come figura di raccordo che partecipa in modo costruttivo e propositivo al GLI.

L' Assistente sociale

- Si fa carico della stesura del Progetto individuale su invito della famiglia;
- favorisce il passaggio di informazioni scuola famiglia e viceversa;
- sostiene la personalizzazione degli interventi individuando, unitamente alla scuola e ai coordinatori educativi, risorse e contesti necessari all'inclusione.

A.E.S. e coordinatore educatori scolastici e assistenti alla comunicazione

Gli educatori scolastici e gli assistenti alla comunicazione sono chiamati a collaborare con il Consiglio di Classe/team nella costruzione e nella realizzazione del percorso educativo individualizzato, partecipando inoltre ai colloqui con le famiglie e ai Consigli di Classe dove si dovesse rendere necessario il loro coinvolgimento.

Per garantire l'effettiva inclusione dell'alunno nel contesto classe e in linea più generale nel contesto scolastico, si fanno carico anche di un piccolo gruppo di alunni nei momenti laboratoriali e di lavoro.

Condividono con i docenti i momenti di progettazione, verifica e revisione del lavoro svolto condividendo qualsiasi riflessione in merito all'alunno e al proprio lavoro nella scuola.

I coordinatori supporteranno educatori e insegnanti nel lavoro di condivisione e verifica.

Gli Enti Sanitari

Predispongono in tempo utile quanto richiesto dalla normativa vigente per permettere agli Enti Locali di stendere il Progetto Individuale da cui discende il PEI.

Individuano una figura di riferimento che, se necessario, possa partecipare ai GLI. Tengono contatti con i docenti e le famiglie per verificare i progressi e apportare eventuali modifiche agli interventi previsti.

Suggeriscono l'acquisto di eventuali sussidi personali utili a una fattiva inclusione scolastica: indicano ad esempio la tipologia di banchi ed arredi, software e hardware specifici per la disabilità.

Mettono a disposizione, là dove necessita, personale infermieristico che possa entrare nelle scuole per esplicitare interventi di natura strettamente sanitaria come ad esempio lo svuotamento del catetere nel caso di alunni con colonna bifida o la movimentazione di alunni con particolari problemi motori.

COME ORGANIZZARE IL LAVORO INCLUSIVO

L'accoglienza degli alunni con disabilità richiede un'organizzazione che sappia tenere in considerazione numerose variabili quali: gli spazi disponibili, le risorse fisiche e umane, i tempi di intervento necessari al raggiungimento degli obiettivi previsti.

Gli spazi

L'attenzione all'ambiente è uno dei dati distintivi che caratterizza una buona inclusione. Più una persona porta con sé delle gravi disabilità più l'ambiente deve portare con sé delle attenzioni. Nel lavoro con il disabile grave lo stesso ambiente nel momento in cui è "curato" diviene "terapico".

L'ambiente deve essere studiato innanzitutto come possibilità di integrazione con la classe e la scuola nel suo complesso e non come luogo esclusivo e di conseguenza escludente per il disabile.

Per molti alunni, anche se non per tutti, in base alla tipologia della disabilità, si rende necessario individuare uno spazio per il lavoro individuale inteso non solo come intervento didattico, ma anche come momento di rilassamento e attenzione al sé, dove comunque è possibile coinvolgere anche un piccolo gruppo di compagni.

Non necessariamente tale spazio deve essere un'aula. Può essere uno spazio ricavato con dei pannelli mobili o fissi all'interno della struttura scolastica o suddividendo un'aula a disposizione in più spazi.

Nelle aule dedicate al lavoro individuale o a piccolo gruppo devono essere messi a disposizione tutti gli strumenti e i materiali necessari all'alunno: tappeti morbidi, pc personale, giochi strutturati e non, agende visive e/o tattili della giornata, orari della giornata e settimanali, libri... Cosa mettere in tale spazio va opportunamente pensato perché può variare da alunno ad alunno.

L'ambiente va considerato tenendo presente tre delle sue dimensioni:

1. l'ambiente curato al fine di un miglior lavoro con l'alunno disabile;
2. l'ambiente curato al fine di un miglior lavoro con l'alunno disabile e con la classe;
3. l'ambiente curato diviene la stessa scuola (non è più questione di uno o alcuni ambienti curati, ma il plesso scolastico diviene in sé plesso inclusivo e la presenza dei disabili gravi diviene un progetto pedagogico che passa anche attraverso l'ambiente).

Uno spazio di lavoro può essere costituito anche dai laboratori che possono essere creati dedicando aule specifiche. Se lo spazio a disposizione non è però sufficiente, ciò non è strettamente necessario in quanto anche l'aula di classe al bisogno, quando programmato, può trasformarsi in un laboratorio.

Lo spazio aula deve prevedere un posto specifico per l'alunno con disabilità, posizionato in base alle caratteristiche dell'alunno stesso. Nulla va lasciato al caso ma tutto va adeguatamente pensato.

Importante che all'interno della struttura scolastica ci sia un bagno riservato ai disabili con la possibilità di posizionare al suo interno, o nello spazio inter-bagno, un fasciatoio al bisogno.

I tempi

Il tempo riveste un aspetto fondamentale della vita scolastica.

Come lo spazio anche il tempo va progettato.

Il tempo può essere inteso secondo due accezioni:

- tempo di frequenza;
- durata delle attività.

TEMPO DI FREQUENZA

Di norma gli alunni frequentano la scuola secondo il calendario scolastico vigente attenendosi all'orario di funzionamento del plesso di appartenenza. La frequenza può essere ridotta, modulata o posticipata in base alle singole esigenze e ai bisogni degli utenti, tenendo conto anche di eventuali terapie in atto, ma va sempre comunque concordata e sottoscritta con la famiglia e gli enti. Far sentire tutti partecipi e coinvolti nelle scelte è il primo passo per poter lavorare in serenità. Non bisogna però scordare che come tutti anche l'alunno con disabilità ha diritto alla frequenza tanto quanto i propri pari.

Chiaramente occorre tenere presente le variabili contestuali:

- bisogni dell'alunno;
- personale a disposizione;
- tipologia del trasporto;
- bisogni della famiglia;

e da qui partire per progettare il tempo di frequenza scolastica.

DURATA DELLE ATTIVITA'

L'altro aspetto fondamentale è il tempo da dedicare alle singole attività. Nulla va lasciato al caso, anche se occorre essere consapevoli che con la disabilità ruolo importante è rivestito anche dalla flessibilità.

Quando si inizia un'attività l'insegnante deve saper quanto deve durare; i tempi di attenzione degli alunni con disabilità sono molto ridotti.

Spesso fra gli obiettivi previsti nel PEI c'è proprio quello di aumentare e rendere adeguate le capacità attentive, ma tale obiettivo va perseguito lentamente utilizzando adeguate strategie come ad esempio l'uso di timer che per alcuni alunni diventa uno

strumento necessario proprio per dettare i tempi, ma anche l'uso di un semplice orologio come dell'agenda giornaliera.

Tutto deve essere ben scandito affinché l'alunno non sia messo di fronte a repentini cambiamenti che lo possono destabilizzare.

Metodologia e strumenti

L'elemento fondamentale irrinunciabile è la scelta di strumenti e l'adattamento dei metodi ai bisogni specifici del singolo e del suo progetto, e non viceversa.

Se il nostro obiettivo è quello dell'inclusione le metodologie da utilizzare saranno senz'altro quelle che la agevolano come:

- il tutoring;
- la peer-education;
- il cooperative learning;
- il lavoro di gruppo;
- le attività laboratoriali.

Tutte queste metodologie non sono del resto utili solo ed esclusivamente per l'alunno disabile ma lo sono per tutto il gruppo classe e aiutano inoltre a creare un clima di classe sereno e accogliente.

Non va comunque dimenticato che tali alunni necessitano anche di tempi individualizzati per l'acquisizione di competenze poi spendibili nel contesto quotidiano. Tali interventi possono essere realizzati sia in classe, nel proprio angolo di lavoro, sia in uno spazio apposito.

Gli interventi devono essere supportati con l'utilizzo di strumenti e ausili specifici che possono essere così declinati:

- adozioni alternative al libro di testo;
- tablet o pc con la CAA o altri software utili ad agevolare il percorso;
- hardware specifici (tastiere grandi, touch screen...);
- ausili alla persona;
- tappeti morbidi.

Le attività

Le attività non dovrebbero discostarsi da quelle previste dalla classe o dal plesso anche se a volte si rende necessario creare un percorso su misura diverso da quello della classe; tuttavia in ottica inclusiva sarà la classe stessa ad essere coinvolta e chiamata ad offrire stimoli al disabile mettendo in gioco i contenuti e le competenze appresi; tutte le attività devono comunque mirare a sviluppare le competenze declinate nel PEI.

LABORATORI

Tra le attività senz'altro utili non solo all'inclusione, ma anche allo sviluppo di alcune abilità di base vi sono i laboratori (intesi non solo come spazio fisico ma soprattutto come modalità operativa). I laboratori sono motore per l'apprendimento di tutti gli alunni in quanto promuovono lo stare insieme, favoriscono la cultura dell'appartenenza, consentono lo sviluppo delle intelligenze multiple, potenziano e consolidano acquisizioni e conoscenze.

Per la realizzazione dei laboratori ci si può avvalere oltre che delle risorse interne anche della consulenza delle associazioni e di esperti del settore.

I laboratori possono essere organizzati:

- con il gruppo classe;
- a classi parallele;
- a classi aperte;
- in piccolo gruppo orizzontale;
- in piccolo gruppo verticale.

L'organizzazione di tali laboratori va strutturata già all'inizio dell'anno scolastico così che tutti i docenti di classe e di plesso sappiano quando questi laboratori si effettueranno e quali e quanti alunni delle loro classi saranno coinvolti; tuttavia in situazioni nuove è importante conoscere bene l'alunno e il contesto classe, prima di poter progettare, per comprendere le varie dinamiche relazionali e quindi formare gruppi di lavoro funzionali all'attività che si vuole proporre.

Tenuto conto della tipologia della disabilità potranno essere di tipo manipolativo, espressivo, motorio-prassico, artistico, musicale, e organizzati in uno o più giorni della settimana.

A tali laboratori potranno inoltre accedere liberamente altri alunni individuati dai consigli di classe per i quali si ritiene necessario sviluppare alcune abilità specifiche o a rotazione tutti gli alunni della classe.

Gli obiettivi perseguiti in tali laboratori saranno diversificati per i diversi alunni partecipanti.

ATTIVITA' ALL'ESTERNO DELLA SCUOLA

Accanto alle attività laboratoriali vi sono poi le attività specifiche individuali da svolgersi con la figura di riferimento all'interno ed all'esterno della scuola.

Per la realizzazione di tali progetti esterni la scuola può avvalersi di strutture presenti sul proprio territorio con le quali stendere eventualmente anche un protocollo.

Fra le attività possibili da svolgere all'esterno del contesto scolastico figurano:

- acquaticità in piscina;
- pet-therapy;
- ippoterapia;
- uscite in strutture convenzionate del territorio di riferimento per attività che necessitano di spazi strutturati ad hoc, psicomotricità, musicoterapia...

USCITE SUL TERRITORIO E VISITE D'ISTRUZIONE

Anche le visite d'istruzione e le uscite sul territorio rappresentano momenti di apprendimento e di socializzazione fortemente inclusivi, quindi occorre attivarsi per organizzarle in modo che venga favorita anche la partecipazione degli alunni gravi, attivando tutte le risorse necessarie con il contributo anche della rete.

PASSAGGIO ALL'ORDINE DI SCUOLA SUCCESSIVO

Un altro momento importante è il passaggio da un ordine di scuola all'altro. Anche tale momento va preparato per tempo prevedendo progetti a partire già dal precedente anno scolastico. Gli alunni, accompagnati dalle figure di riferimento, dovranno conoscere in anticipo i nuovi spazi, possibilmente le nuove figure e le diverse modalità di lavoro. Occorre quindi che le scuole di partenza e di arrivo progettino nei mesi di aprile maggio momenti significativi di accoglienza presso la nuova struttura. Se possibile, sarebbe

auspicabile che la figura di riferimento della scuola di appartenenza nei primi giorni di settembre accompagnasse l'alunno così da poterlo tranquillizzare e al contempo fare il passaggio di informazioni relativamente soprattutto alle modalità di lavoro e approccio.

VERIFICA E MONITORAGGIO

Il Dirigente scolastico e tutti gli operatori che hanno avuto parte nella progettazione dell'inclusione scolastica (docenti, educatori servizi sociali e sanitari), integrando le diverse competenze, per avere una visione più globale, verificano periodicamente la validità del progetto inclusivo in itinere e il raggiungimento degli obiettivi definiti.

DOCUMENTO ELABORATO DAL GRUPPO PROVINCIALE DEI COORDINATORI DI SOSTEGNO E RIVISTO, CONDIVISO ED APPROVATO DAL GLI

Costa Masnaga, 3 giugno 2020